

Quello che fa la differenza

di Marcello Cicchese

"Poi l'Eterno parlò a Mosè, dicendo: "Parla ai figli d'Israele e di loro: Quando passerete il Giordano per entrare nel paese di Canaan, designerete delle città che siano per voi delle città di rifugio, dove possa fuggire l'omicida che ha ucciso qualcuno involontariamente. Queste città vi serviranno di rifugio contro il vendicatore perché l'omicida non sia messo a morte prima di essere comparso in giudizio davanti all'assemblea" (Numeri 35:9-12).

Nell'Israele dei tempi biblici l'omicidio doveva essere punito con la morte. Non esistevano altre opzioni possibili. Ma non era per la generica "difesa della vita", come intendiamo noi oggi, perché Dio stesso in molti casi non la difendeva affatto, anzi ne ordinava la soppressione. Il motivo fondamentale sta nel fatto che il diritto di vita e di morte spettava, e spetta tuttora, soltanto a Dio, come sta scritto nel magnifico Cantico di Anna: *"L'Eterno fa morire e fa vivere; fa scendere nello Sceol e ne fa risalire."* (1 Samuele 2:6).

L'omicida volontario, cioè l'assassino, doveva essere messo a morte perché aveva osato arrogarsi il diritto di togliere la vita a un altro uomo, e così facendo aveva voluto sostituirsi a Dio.

Ma poteva accadere che una persona ne uccidesse un'altra per errore, involontariamente. In questo caso Dio aveva ordinato a Mosè di indicare sei cosiddette "città di rifugio" in cui l'omicida involontario, o sedicente tale, avrebbe dovuto (non solo potuto) rifugiarsi per non essere immediatamente messo a morte. E lì doveva rimanere in attesa che fosse stata dimostrata l'involontarietà della sua azione.

E' interessante notare come esprime la Scrittura l'eventuale involontarietà dell'uccisore:

"Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita, cioè colui che avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima. Se uno, ad esempio, va al bosco con il suo compagno a tagliare legna e, mentre la mano alza la scure per abbattere l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno e lo fa morire, quel tale si rifugerà in una di queste città, e avrà salva la vita; altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe seguire l'omicida e, se questi deve andare troppo lontano, raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre non era passibile di morte, perché non aveva prima odiato il compagno." (Deuteronomio 19:4-6).

Quello che fa la differenza tra colpevolezza e innocenza di chi commette l'uccisione è la presenza o no di odio. Ci si può chiedere se la legge mosaica facesse già distinzione tra omicidio volontario e omicidio preterintenzionale, ma se si sta alla lettera del testo, bisognerebbe dire di no. Colui che colpisce con odio qualcuno con l'intenzione soltanto di fargli del male, ma poi si accorge che il colpito è morto, è un assassino. E ne deve subire la conseguenza, cioè la morte.

Il Nuovo Testamento in un certo senso va oltre, e proclama assassino perfino colui che si limita a odiare un altro, anche se non lo tocca neppure con un dito:

"Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna." (1 Giovanni 3:15)

Naturalmente non se ne traggono le conseguenze pratiche che valevano per la legge di Mosè, ma le conseguenze eterne possono essere anche più gravi.

E' dunque la nozione di "odio" che bisogna far entrare in gioco quando si valuta l'aspetto morale di certe morti. Nell'ultima guerra di Gaza si è fatta una compiaciuta esposizione delle morti

avvenute, con la volenterosa collaborazione della popolazione colpita, ma non si è sufficientemente riflettuto sulla natura di quelle morti e, in particolare, sulla posizione degli uccisori. Ogni esibizione di cadaveri conteneva un chiaro messaggio di questo tipo: ecco chi sono e di che cosa sono capaci gli israeliani! Massacro, genocidio, sterminio, eccidio, ecco che cosa fanno gli israeliani. E la conseguente esecrazione morale non ha neppure bisogno di essere espressa.

Ma la domanda biblica che bisogna farsi è questa: quelle uccisioni sono o no frutto di odio? Esisteva la precisa e dichiarata volontà di uccidere quelle persone perché le si odiava letteralmente "a morte"? La risposta politica, cioè prescindendo da fattori personali individuali non controllabili, è un chiaro NO. Questo è stato dimostrato in molti modi. Non si ha notizia di un altro esercito al mondo che abbia avvertito telefonicamente la popolazione nemica per invitarla a sgomberare edifici e case perché dovevano essere bombardate. Molti sorvolano su questo aspetto, perché per loro i fatti riportati debbono assolutamente portare le persone ad arrivare da soli all'inevitabile conclusione che gli israeliani, o forse gli ebrei, sono perfidi, sanguinari, assassini.

Come fra poco vedremo, quelli che in questo modo giungono a simili conclusioni dimostrano in realtà di attribuire agli israeliani qualità che appartengono precipuamente a loro.

L'odio che non abbiamo ritrovato negli israeliani è invece abbondantemente presente nei loro nemici. Di questo molti islamici non fanno alcun mistero. Il distinto signore in giacca e cravatta che compare nell'immagine sopra si è fatto riprendere mentre dice parole come queste:

[...] Sì, sono antisemita. Sì, odio il sionismo. Sì, il Giorno del Giudizio non arriverà finché non combatteremo gli ebrei. Queste sono le parole del Profeta, piaccia o non piaccia. [...] Sì, siamo nemici di questa gente. Siamo nemici di tutti coloro che saccheggiano la nostra terra e i nostri diritti, e siamo nemici del governo americano e di chiunque aiuti i nostri nemici, l'America e tutti gli altri. Sì, li odiamo. Sì, siamo loro nemici. Per Allah, solo i nostri governanti ci impediscono di prendervi. Per Allah, se ci lasciassero, vi divoreremmo completamente, vi azzanneremmo coi nostri denti. Non staremmo ad aspettare armi, e razzi e proiettili. Se i nostri governanti ce lo permettessero, vi agguanteremmo per le strade e vi divoreremmo coi nostri denti. [...]

Esternazioni come queste sono ampiamente documentate, si possono trovare dappertutto in internet. Non siamo più ai tempi di Hitler, quando si diceva che tutte le famiglie tedesche avevano il "Mein Kampf" in casa ma ben pochi riuscivano ad arrivare oltre la decima pagina per la noia mortale che li prendeva quando cominciarono a leggerlo, e per questo molti non si sono accorti che il loro Führer faceva proprio sul serio quando diceva che odiava gli ebrei e voleva che sparissero dalla faccia della terra. Oggi possiamo avere registrazioni video in tempo reale, tutti abbiamo la possibilità, se vogliamo, di registrare l'odio mortale che circonda gli ebrei da tutte le parti, il desiderio espresso di vederli sparire, prima come Stato, poi come persone,

Come mai molti non se ne accorgono? Come mai navigati ed esperti politici possono parlare in modo asettico di Hamas come di una corrente di "integralisti islamici" con pretese forse un po' eccessive, ma che con la comprensione e il dialogo possono essere riportati ad una equilibrata ragionevolezza?

Perché non si percepisce che si tratta di odio, di puro odio? Risposta: perché condividono quell'odio.

Solo che invece di essere chiaramente espresso, come nel caso del distinto signore di cui sopra, si nasconde dietro innumerevoli maschere, intercambiabili a seconda dei tempi e delle circostanze. Una di queste è lo sbandieramento del nobile, disinteressato antisionismo; un'altra è l'invito a superare le difficoltà esistenti con il dialogo.

Perché non si capisce che il rimedio all'odio non può essere il dialogo? La risposta è quella di prima.

Naturalmente non si vuol dire con questo che tutti gli islamici e i loro amici sono persone assetate di sangue e che al contrario tutti gli israeliani sono persone piene d'amore per il prossimo. Il continuo saltare di livello dal personale al politico e dal politico al personale, senza tenere ben distinti e ben relazionati i due piani, non aiuta certo a capire i problemi, spesso anzi li complica in un modo che non sempre è inconsapevole e innocente, come quando si sbandierano gli amici ebrei per giustificare il livore antisemita. Ma si deve riconoscere che lo Stato d'Israele fa quello che fa perché vuole vivere, non perché altri muoiano. Questo è il motivo delle sue azioni. Vuole la vita dei cittadini del suo paese, non la morte dei cittadini di altri paesi. In questo senso, non astrattamente metafisico ma concretamente politico, si può dire che Israele agisce per amore, non per odio.

Il contrario si deve dire per il regime di Hamas, il quale non è interessato alla vita dei suoi cittadini, ma alla morte di Israele. Non agisce non amore, ma per odio; non è interessato alla vita, ma alla morte.

Perché allora nelle strazianti scene di morte riprese con tanto compiacimento dai media di tutto il mondo, invece di vedere il segno evidente della perfidia israeliana non si potrebbe vedere il compimento della parola biblica: *"Non vi ingannate; non ci si può beffare di Dio; perché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mietterà"*? (Galati 6:7). Hanno seminato odio, hanno mietuto morte. Non hanno soltanto voluto una terra per abitarvi, hanno voluto che su quella terra non ci fosse più piede ebraico. Hanno voluto che tutti gli ebrei lasciassero quella terra, hanno bruciato le loro sinagoghe, hanno lanciato missili non per difendere la vita nel loro paese ma per seminare morte in quello degli altri. Si sono nutriti di odio, di puro odio. E questo è il risultato. Quando sarà capita la lezione? Quella della Germania nazista non è bastata. E come può esserlo, se ancora oggi nel mondo musulmano gli ammiratori di Hitler si contano a milioni?

Oggi si celebra la giornata della Memoria. Non compiangano ipocritamente gli ebrei morti di ieri quelli che oggi si commuovono soltanto per la morte di quelli che vogliono la morte di Israele. Altrimenti, insieme al compianto per la morte degli ebrei nelle camere a gas, compiangano anche la morte per impiccagione dei gerarchi nazisti e, naturalmente, la morte del povero Adolf Hitler costretto dalla ferocia dei russi ad uccidersi nel suo bunker. E lo facciano pubblicamente.

Video: <http://www.memritv.org/clip/en/1972.htm?auth=4778cd23df6fad4086ed9c3a0a3e8419>

(Notizie su Israele, 27 gennaio 2009)